

IL FRIULI

Adelante; si pudes (MANZ.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipato A. L. 26, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno — semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni è di 30 Cms. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cms. — Non si fa luogo a reclami per inesattezze scorse otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

(Corrispondenza del Friuli)

INTORNO ALLE RIFORME EDUCATIVE

Carissimo amico!

Vidi annunciarsi anco dal tuo giornale, come notizia venuta da Milano, la prossima adunanza in Verona di una Commissione pel riordinamento degli studi nel Lombardo-Veneto. Dappoiché vidi innumerevoli di codeste commissioni sventuratamente abortire nella comune aspettazione e nelle promesse, ti dirò, davvero, ch'io non sono nè il più propenso nè il più lusingato da quelle: tuttavia non niego che dove gli uomini chiamati a sedervi fossero esperti, coscienziosi, franchi, e dove dell'accordo loro nel meglio si volesse tener conto quando si tratti di portare il consiglio all'attuazione, non potesse derivarne del bene assai. Nullameno vorrei che tu sofferissi a questo riguardo alcun mio particolare pensiero, ch'io vagheggio come appoggio fondamentale d'ogni maniera di educazione fra noi. Il buon Virgilio diceva che per le piante si dee ben guardare il terreno ove allignano, la temperatura cui soffrono, la pioggia medesima cui sin dalle prime piegano, e pegl'innesti si conosce da tutti che ciascun tronco non è atto a ricevere qualunque ramo si voglia, e sdegna di nutrir quelli che a lui non si connaturano e pigliar non possano de' suoi succhi. Lo stesso è degl'ingegni. V'hanno indoli nazionali, cui violenze d'uomini non tramuteranno giammai: è quella natura di che, se non bellamente, veramente e fortemente parla Orazio dicendo: che discacciata anco le cento e mille volte con la forza, le cento mille ed una ci ritornerà. Dove adunque nella educazione non si abbia riguardo alle condizioni dei popoli, cui vogliasi imporre, si fallirà sempre lo scopo. L'innesto inopportuno disseccerà, il tronco dimezzato per esso in parte imputridirà, e dal fallace tentativo, anziché vantaggio, se ne ritrarrà danno gravissimo. L'Italia pertanto ha ingegni, costumi, bisogni particolari. Questi devono essere accuratamente, coscienziosamente, avvedutamente studiati e conosciuti, e sopra di questi devesi innestare la educazione; poichè allora i bisogni, gl'ingegni, i costumi accogliendo l'innesto educativo, come lor proprio, lo nutriranno di rigogliosa vitalità e profitteranno grandemente di esso. Quel sistema adunque che venutoci d'Inghilterra, di Francia, dal Belgio, dalla Prussia, o d'altro paese che sia, si volesse trapiantare di mezzo a noi, non produrrà certo i suoi frutti. Sarà buono per essi, per noi no. Non dico già, che non si deva profittare del bene da qualunque parte ci venga: ma questo bene è mestieri con sapiente discrezione adattarlo alle nostre condizioni, e non credere mai e poi mai che si possa con alcuni falsati principii mutare l'indole essenziale dei popoli: si distruggeranno prima.

Un secondo argomento fondamentale per me si è quello della educazione della donna grandemente e improvvidamente trascurata (non parlo delle eccezioni) fin qui. La donna è la prima e massima educatrice delle famiglie. A qualunque condizione ella appartenga, in un paese civile esercita una influenza da non credere nell'intero domestico ordinamento e sulla sorte avvenire dei propri figli. Se vogliansi adunque educare davvero le generazioni che sorgono, si educi prima per esse la mano che dee scolpire sulla lor fronte ed imprimere nel loro cuore quel carattere che non cancellerà più mai. Pegli ordini superiori della società lessi il programma dell'istituto femminile di Pinerolo che avvisatamente riportossi nel Friuli; e, dove l'affetto corrisponda al proposto, mi sembra che tornerà profittevole assai, e varrà ad edu-

care pel Piemonte e pel rimanente d'Italia, che si vantaggiasse di esso, non già delle mistiche da monastero, o delle esotiche d'altri climi e linguaggi, ma delle madri nostrali ed ottime di famiglia: da cui ben potranno i figli apprendere i primi, nè già meccanici, ma sì meditati rudimenti della vita. Mancano i metodi più opportuni per le classi medie e inferiori, le quali, mi sembra che non devono interessar meno delle più elevate. Per queste si pensò poco e si discorrono lunghi tratti di paesi, senza che v'abbia alcun provvedimento per esse; o se c'è, è un provvedimento privato, parzialissimo, manchevole, per lo più affatto indegno di codesto nome. Ripetiamolo adunque a parole franchissime: dove non si educi la donna, non si educeranno mai davvero i figli della donna, e se i figli nel domestico santuario non hanno chi lor provvegga dell'occhio paziente, amoroso, assiduo, d'una buona madre, l'opera della educazione è per gran parte perduta. È d'uopo adunque che si modifichi, si migliori, si propaghi la educazione della donna a qualunque ordine sociale ella appartenga.

Terzo argomento si è la modificazione del sistema educativo secondo la diversa natura e le diverse condizioni dei paesi, cui dev'essere applicato. Per un governo qualunque che risulti di elementi affatto opposti fra loro, per cui nè di lingua nè di costumanze si possono reciprocamente intendere i disformi aggregati, si disse, io non voglio entrare giudice in questo, pessimo dei sistemi la generale centralizzazione. Il giudizio però secondo l'intimo sentimento che me lo detta, mi si conceda di pronunciarlo quando si tratti d'istituire o meglio di educare una nazione. Havvi un paese agricolo? Havvene un altro manifatturiero? Perché educarli alla medesima foggia? Non v'hanno per avventura bisogni e abitudini diverse? Non addimandano uno speciale sviluppo per lo esercizio delle arti cui questo e quello si applicheranno? Potrassi far sentire all'uno e all'altro dei due paesi il vantaggio della potenza educativa, dove non si tocchino e non si migliorino le condizioni, in che si ritrovano? È vero che la educazione del popolo più generalmente benefica tra di noi, sarà l'agronomica, come nazione che siamo eminentemente produttrice, e guai che noi fossimo! Tuttavia non è esclusivamente adottabile; e v'hanno città, come Venezia, v'hanno borgate e villaggi, come Follina, Schio, Valdagno, parte de' siti maggiormente montani, tra cui il Cadore, dove l'educazione artistica, diversamente attuata secondo la diversa piega che quegli abitatori delle proprie individuali condizioni han ricevuto, addimanda di essere vantaggiata; altrimenti le città ed i paesi respingeranno pertinacemente, nè a torto, ciò che non fa per loro. Nucleo però, o cardine, od altro che dir si voglia di ogni educazione popolare dev'essere la Religione. Mi credo, con tutto il rispetto che sento dentro di me verso uomini che intesero o intendono separare l'elemento religioso dalla educazione del Popolo; mi credo che si commetterebbe con ciò il massimo degli errori. E mi parve strano assai, allorchè vidi promulgarsi una legale disposizione che separava da un uomo ragguardevole, che scritto aveva dottissimi volumi intorno all'educazione, e nel profondo dell'anima desiderava al certo il perfezionamento nella virtù d'ogni ordine sociale e segnatamente del Popolo. Rimettere l'insegnamento religioso al Parroco ed alle Chiese soltanto, sembrami fatto di conseguenze false e dannosissime, in modo speciale per l'Italia nostra, ch'è bella ancora di una prerogativa eminentissima ed invidiata: l'uniformità, tranne poche eccezioni, delle credenze religiose. Ne per codeste pochissime eccezioni torna certo opportuno siffatto sconcio. Si lasci a Popolo

mezzo protestante il provvedimento, acciò salvi, come oggidì usasi dire, la libertà di coscienza; ma il provvedimento non fa per noi, quando non volessimo adattare a noi stessi una veste che non ci sta. Venuto il bisogno, e confido grandemente che non ci venga mai, non la ricuseremo. I diritti adunque, ne quali è pur facile per tutti il trascorrere, e i doveri, ne quali pure è facilissimo il tenersi addietro, sieno presentati dall'educatore sotto la sanzione riverita del principio religioso, che allora saranno accolti dalla coscienza: poichè, se Iddio non istà a custode geloso e a vindice severo di esso, è impossibile farneli penetrare della fredda parola umana nell'intimo dei cuori; ed io non mi saprei davvero che cosa fosse la educazione senza la conoscenza dei diritti e dei doveri da compiere, e non comunicati per gioco d'insegnamento, ma per modello e governo della vita. Qui ti direi più: cose ancora, ma i limiti d'una lettera, cui pur mi preffissi, vogliono che passi oltre.

Quarto argomento, e pur esso importantissimo, sono i libri. Quelli che si adoperarono fin qui nelle scuole elementari non sono disprezzabili tutti. Ve ne hanno parecchi di utili. Ma bisogna purgarneli, bisogna toglierne in parte, come fuor di sito, superflui, dannosi, bisogna sostituirne di migliori, che pur ne abbiamo. Il Paravicini, il Lambruschini, il Cantù, il Rosi, il Codemo, lo Aporti, il Fava, lo Zamarra, l'editore Ubicini in Milano, il Paravia in Genova faticarono tanto a quest'uopo, oggidì ci fatica con la sua *Libreria del Popolo italiano* il Pomba in Torino; sicchè non è difficile scèrre da tanta varietà di subbietti omai svolti e di scritti quelli che più potessero convenire, avuto anco riguardo alla diversa condizione di studi elementari, si vogliano agronomici o tecnici d'ogni maniera (1). M'avviso che questo ramo di pubblico insegnamento sia stato per gran parte assassinato da brogli e dagli impresarii, che fecero di questa maniera di libri una specie di commercio, sul genere de' protezionisti, o peggio dei proibitivi, e calcolarono sul prodotto della lor merce, la quale sortito avendo la privativa per certo numero di anni, non si guardò d'avvantaggio se fosse buona o meno, se avesse nella seminazione dato il profitto che si aspettava, o tradite le speranze dell'agricoltore. Codesti, amico mio, son fatti, dolorosi a ripetersi, ma pur son fatti; e chi voglia provvedere da senno alla migliore educazione è d'uopo che li conosca ed abbia la benignità di sentirseli ripetere. Ciò per le scuole Elementari; nè parlo delle ginnasiali e filosofiche, che giusta il nuovo progettato regolamento vidi, che saranno appresso compenstrate (e di ciò mi riservo di scriverti altra volta), poichè in esse la manchevolezza dei metodi e dei testi opportuni si fe' sentire più gravemente, talechè di proposito si pensò alla riforma, la quale tuttavia dovrà reggere al saggio dell'esperienza, e modificarsi con matura assennatezza, secondo ch'ella detterà meglio. Però m'avviso che non porramosi d'avvantaggio nelle mani dei giovani, che vogliono essere temperati al conoscenza e alla pratica d'una sorda letteratura antica e moderna, quelle infornate *creazioni* zeppie di errori tipografici, con iscelte strannissime, di squarci d'ogni secolo, d'ogni stile, fino al barbaro, per cui ne usciva un abito peggio che d'arlecchino, che disgradava le disformi cuciture accennate da Orazio o il dipinto che adempievansi nella coda di pesce e faceva ridere gli amici suoi. Tre o quattro

(1) Anco Presso il Guocchi in Milano si stamparono de' libri egregi, che potrebbero essere con assai facilità ridotti ad uso comune, segnatamente delle classi maggiori delle elementari. Tali sarebbero il *Compendio di Storia Naturale* — il *Trattato teorico-pratico di Meccanica e di Fisica applicata* — *Gli Elementi di Chimica applicata alle arti, alle industrie, alle manifatture*, ed altri.

conte Thun ai 30 p. p. alla Luogotenenza dei duchi di Schleswig-Holstein e annessa all'estratto del protocollo 25 ottobre chiude con questi termini:

« La Luogotenenza, senza che occorra di fare ulteriori spiegazioni, prenderà certo in giusta considerazione lo stato dell'affare e la propria sua grave responsabilità. Ella riconoscerà certamente, che tocca a lei di dar prova di sentimenti pacifici e in ogni caso d'impedire ulteriori attacchi da parte dell'armata holsteinica e con ciò ogni inutile spargimento di sangue. Solo questa può essere la via, sulla quale le cure della dieta federale per gli interessi del paese federale non avere un successo. La non curanza delle disposizioni della Confederazione non solo renderebbe più difficile questo successo, ma provocherebbe immancabilmente le misure dalle quali la dieta federale desidera anzi tutto di essere dispensata, alla quale però giusta le massime della Confederazione essa è obbligata rispetto al principio legittimo dell'olstein, al paese federale ed alla popolazione, non che qual'organo della Confederazione germanica nella sua qualità di gran potenza europea. »

INGHILTERRA

Ultimo che qualora gli affari del Continente siano composti amichevolmente nell'epoca in cui si preparano gli esiti dell'esercito, il governo eseguirà un'ulteriore riduzione nei reggimenti di linea. (L. S. G.)

RIVISTA DEI GIORNALI

Sembra, che la stampa inglese cominci ad occuparsi seriamente degli affari della Germania. Dal suo linguaggio apparisce, che l'Inghilterra non vedrebbe punto volentieri una lotta in quel paese, temendo soprattutto, che ciò non abbia a servire, che ad accrescere la potenza della sua grande rivale, cioè della Russia. Già taluno mostra gelosia, perchè a Bregenz prima e poi a Varsavia, si sia venuti ad importanti decisioni, senza che ella sia stata punto consultata; e qualche figlio ricorda il detto di Napoleone, che in Europa non si può sparare un cannone senza il permesso dell'Inghilterra. Tale altro mostra di credere, o di desiderare almeno, che Francia, Russia ed Inghilterra abbiano ad essere chiamate come mediatrici nella questione attuale. Chi, prediligendosi la completa neutralità come governo, non dubita di mostrare le simpatie nazionali rivolte alla Prussia, la quale dovrebbe difendere i liberi reggimenti; chi invece sembra non desiderarla vittoriosa in una lotta appiavata per sua causa, né perdente, vedendo in ogni caso rotto l'equilibrio europeo. La Russia, tanto che intervenga a favore dell'uno dei contendenti, come dell'altro, cercherebbe di avvantaggiarsi, patteggiando col vincitore. Nella fantasia di qualche giornalista, all'udire il rumore di guerra, che si era levato in Germania, ed alle voci corse, che la Russia dovesse occupare la Gallizia e l'Ungheria per custodirle nel caso di un conflitto, vede già quella potenza tenere per sé le due provincie occupate, se il suo alleato rimane perdente, o volere la Gallizia, cedendo all'Austria la Slesia prussiana, s'esso rimane vincitore. Da varie parti s'invita lord Palmerston od a proferirsi come mediatore nelle insorte differenze, od a mostrare in quest'occasione importante la sua energia, della quale fece altre volte tanto scialacquaio. Gli Inglesi veggono assai di mala voglia, che l'imperatore Niccolò sia chiamato quasi arbitro nelle questioni germaniche, mentre le potenze tedesche pensano a mettersi d'accordo fra di loro; e per loro quasi di vedere la Russia alle rive del Reno e dalle foci del Danubio venire ascendente verso la sua sorgente. Essi hanno il presentimento, che anche quanto fecero per rinforzare la Turchia e per porla come antemurale alla Russia, sia un vano tentativo: ora massimamente che veggono da due lati proseguirsi nell'impero ottomano il processo di dissoluzione, in cui è entrato, nella Siria, dove il fanatismo ottomano torna a perseguiare i cristiani e ad opporsi alla civiltà, e nella Slavia ottomana, nella quale regna un'incredibile confusione.

L'altro tema trattato presentemente dalla stampa inglese è di quello della Chiesa cattolica, e delle temute usurpazioni del Papa sopra la Chiesa dello Stato. I cattolici che sorpresi nel momento in cui credevano di doversi fargli, dalla sfuriata degli anglicani, si erano, tenuti quieti per lasciarla alquanto passare, ora cominciano a rilevare la testa. Dopo le apologie della bolla pontificia, la quale la fatto non fa, che dare un ordine a ciò che prima esisteva, vennero dei giorni lagni contro l'intolleranza e lo spirito di persecuzione degli Anglicani, i quali non si ricordano più dell'atto di emancipazione dei cattolici. Ora poi, che gli Anglicani fanno tanto rumore, per tema che la loro Chiesa dello Stato abbia a perdere la sua supremazia, e che gridano fino contro il ministero, perchè in certi uffici impiega dei cattolici, questi, massime in Irlanda, dove sono numerosi, alzano la voce anch'essi contro la Chiesa dello Stato. Non sarebbe impossibile, che in un paese come l'Inghilterra, dove, quando si tratta di combattere per la libertà si raccolgono assai facilmente sotto il medesimo vessillo persone di credenza diversa, si cattolici si unissero i dissidenti delle diverse sette protestanti, per protestare contro l'esistenza della Chiesa dello Stato. Difatti, mentre

l'aristocrazia del clero anglicano gode d'immensi benefici, i ministri del culto cattolico, come quelli di certe sette protestanti vivono delle spontanee offerte di quelli che professano la loro credenza, nello stesso modo che s'usava nei tempi primitivi. Il governo voleva bene salutarli in Irlanda; ma essi rifiutarono di perdere di tal modo la loro indipendenza. Ora potrebbe darsi che, come cittadini, si levassero a combattere contro il privilegio della Chiesa dello Stato. Se mai potesse avvenire, che i ricchissimi benefici dei pretendenti anglicani fossero dedicati all'istruzione del Popolo, a qualunque Religione esso appartenga, i zelanti per l'anglicanesimo non sarebbero forse molti come adesso. Essendo i cattolici nella Gran Bretagna tuttavia dal lato del diritto e per la libertà, non è da temersi punto, che la crociata levata contro di essi torni a danno della Religione. Così non si facesse altrove la Religione strumento di fini mondani, profanandola!

TURCHIA

SPALATO 11 novembre. Ieri è qui arrivato il commissario ottomano e colonnello del genio Ali Risa beg, che era spedito a comporre alcune differenze sui confini delmalo-ottomani, e che precipitosamente fuggì dall'Erzegovina salvando così la vita e ricovrandosi nel territorio austriaco. Nel suo seguito trovansi due ufficiali turchi. Si fermeranno qui alcuni giorni in attesa di riscontro di effetti e di denaro di loro ragione dell'Erzegovina, e proseguiranno per Trieste onde ripartire per Costantinopoli.

Di Omer Pascià nulla si sa di preciso. Si vuole che egli sia ritornato a Serrajevo, ove intende concentrare tutte le forze per resistere agli attacchi, che, a quanto si va dicendo, gli si muovono da ogni parte.

Ali Pascià, visir dell'Erzegovina, confida non a mostrarsi aderente agli ordini del sultano; si confida però sempre sulla lealtà delle sue intenzioni, giacché ritenuti in generale che egli abbia delle segrete relazioni cogli insorti. (Ora. Dalm.)

— La Gazz. di Zara del 16 nov. ha dai confini dell'Erzegovina in data del 12 corr.

Un cupo silenzio sulle cose dei nostri vicini, e per lo più di fatti interessantissimi. Si parla con riservatezza, che il serraschiere Omer Pascià avendo promesso, che dopo la sua partenza alla volta di Mostar fossero nati dei movimenti di rivolta nella Bosnia e nella Kraina, abbia nuovamente ripiegato sopra Serrajevo; e nel cammino abbia avuto uno scontro sanguinoso coi rivoltosi e sofferto delle perdite, delle quali poi si sia subitaneamente vendicato colla totale distruzione di Jajce e Turza, ove lasciò vittima della bravura delle proprie truppe qualche migliaio di quei terrazzani.

Ora poi si vociferà, che il serraschiere continui la sua marcia sopra Mostar, e che abbia avuto uno scontro con la gente guidata dal Kavasbasa che gli voleva contrastare il passo; che in questa circostanza il serraschiere sbaragliò quella gente dopo un breve conflitto che costò la vita a 20, o 30 dei rivoltosi, i quali si dispersero, vari furono tratti feriti a Mostar, ed il cavallo dello stesso Kavasbasa sia stato condotto a Mostar colle inferiori pendenti; e che finalmente a Mostar pervennero molti emissari delle insorte Kraina e Bosnia. — Il visir è sempre a Bana ed è probabile, che i Turchi venuti in aiuto glielo prestino in modo, che ad un sentore della defezione delle truppe del serraschiere, tutti lo abbandonino. In tale caso è dubbioso il prevedere a qual partito egli sarà per appigliarsi, mentre col Raja, sia per effetto di deferenza o di mire politiche, egli non tiene gran fatto stretta la mano. Il visir è però molto assistito, e vedendo che adesso o tantosto, per amore o per forza, deve essere adempito l'ordine della Porta, l'opinione generale si è, che egli farebbe l'ultimo sacrificio per la causa del Sultano.

— Il 2 novembre morì a Pera il sig. Giorgio Harper, comandante della marina reale d'Inghilterra col grado di *miral* nella marina del Sultano dopo pochi giorni di malattia.

— Dal Dardanello abbiamo in data del 9 che l'isola d'Imbro venne assalita dai pirati, i quali ne derubarono le case, le chiese e i monasteri. L'isola fu posta in quarantena, essendo ignota la provenienza di quei ladri. (O. T.)

GRECIA

I giornali di Atene dell'8 si occupano principalmente delle elezioni per il Parlamento. Benché ancora non si conoscano ufficialmente i nomi di tutti i nuovi membri della Camera, si dà per certo che il ministero avrà per sé una maggioranza considerevolissima. L'*Observer* si sforza di mostrare che il governo deve questo risulamento alla fiducia che in lui ripone il popolo, respingendo vivamente le accuse di aver usato di ogni mezzo per trionfare nelle elezioni, che l'opposizione gli continua a rivolgere accanitamente. In alcuni luoghi la votazione diede luogo a qualche disordine, come p. e. a Sirra, a Idra, a Calavryta e a Corinto: in queste due ultime città si ebbe per l'uno a deporre qualche uccisione ed alcuni ferimenti. Gli oppositori del governo cercano naturalmente di apporre questi fatti a carico di esso, giudicandoli come l'effetto della sua illegale interferenza; all'incontro gli organi ministeriali ne attenuano l'importanza, e assicurano che malgrado questi parziali disordini, (comuni anche altrove in siffatte circostanze) le elezioni in generale procedettero in modo regolare.

Il di 8 corrente dovevano partire da Atene il sig. Maurocordato alla volta di Parigi unitamente alla sua famiglia ed il primo segretario della legazione sig. Domnando. — Il sig. Roque, finora segretario di legazione a Parigi, fu nominato capo sezione nel dipartimento degli affari esteri. — Il famigerato Tomasopulo, condannato a più anni di reclusione, riuscì a fuggire dalle mani dei gendarmi, mentre questi lo conducevano da Nauplia in Atene; dove doveva venir condannato per nuovi delitti. (O. T.)

AMERICA

Venne deciso di costruire un telegrafo elettrico tra Quebec e Halifax.

Da S. Domingo annunziano che il governo dominicano faceva grandi preparativi per respingere l'invasione progettata dagli Italiani. La loro flotta consisteva di un vascello, un bark, tre bricks ed alcuni schooners. — Da Port-au-Prince si ha che le cose politiche continuavano nello stesso stato; correva voce che fosse stata rifiutata assolutamente la mediazione amichevole dei rappresen-

tanti delle potenze estere. Molte persone erano partite per il Sud, ed altre s'erano imbarcate sulla flotta.

Le notizie del Messico si estendono sino al 28 settembre. Ignoravasi peranco l'esito della elezione del Presidente. Le finanze erano in cattiva condizione; il ministro aveva chiesto al Congresso il residuo di 1,500,000 dollari dell'indennità messicana e in mancanza di questo, la licenza di sospendere tutti i pagamenti. — Il 15 settembre fu aperta la strada ferrata da Vera-Cruz a S. Juan.

Il Times ha date dall'Avana sino al 20 ottobre. Gli abitanti di Cuba furono nuovamente posti in costernazione in seguito ai ragguagli di un'altra invasione dell'isola per parte di volontari americani, condotti dal generale Quitman.

ULTIME NOTIZIE.

ITALIA. — La *Corrispondenza filografica* di Milano del 18 dice, che in quella città s'aspetta presto il Dr. Balza, che deve presiedere alla Commissione riformatrice dell'insegnamento. Così vi si aspettava pure il F. M. principe di Windischgrätz. — Lo stesso giornale ha fra le ultime notizie da Terino, che vi era giunto, per la via della Svizzera, un corriere di gabinetto prussiano con importanti dispacci.

GERMANIA. — L'Austria di Vienna del 18 ne fa sapere, che le truppe austriache che trovavansi ai confini di Coburgo si ritirarono per congiungersi coll'armata sita nell'Assia. Le truppe federali, che trovavansi nell'Assia meridionale si tramutarono di sito. Nel regno di Sassonia continuano le concentrazioni di truppe a Grossenhain presso ai confini prussiani. — Il 17 si convoca la Dieta del Weimar; ed anche in Gotha sarà prossima la convocazione della Dieta. — La *Riforma tedesca* dice, che nell'ultima riunione del collegio dei principi a Berlino, il governo prussiano dichiarò, che non avrebbe messo in atto la Costituzione della Unione, ma che non rinuncia alla Lega, né a trattare assieme le cose della Germania.

Secondo quanto altri giornali di Vienna hanno da Berlino, il gabinetto russo avrebbe dichiarato all'Inghilterra, che esso si asterrà da ogni intervento nelle cose affatto germaniche, anche nel caso d'un conflitto; e che chiederebbe poi dalla Prussia la definitiva pacificazione dell'olstein. La *Nuova Gazz. prussiana* invia il patriottismo dei Prussiani a venire a soccorso della cassa pubblica mediante un prestito volontario. Questo foglio dice, che l'onore della Prussia viene preservato, se l'Austria le concede ciò che essa le chiede, cioè una partita in Germania; né meno si potrebbe concedere alla Prussia per la posizione, che essa tiene in Europa. La *Riforma tedesca* si mostra sempre più pacifica e dice essere bello e veramente germanico il trattare sotto l'armi; e mostra quindi essere la Prussia disposta all'accomodamento, se simili pattoletti riguardi esistono da un'altra parte. La *Kreuzzeitung* dice calunniosamente la voce, che gli armamenti vadano innanzi faticamente; come pure l'altra, che debbasi sgomberare dai Prussiani anche Kassel. La stessa foglia non intende, che si abbia a disarmare prima di essersi intesi sopra i punti principali della formazione della nuova Confederazione. Fino allora la Prussia non deve disarmare. — Una corrispondenza da Berlino del 15 mostra, come l'opinione, che un agguistamento sia già avvenuto, e non in modo che soddisfi generalmente in quella capitale. Lo spirito pubblico ivi è fra il torbido e l'abbattuto e specialmente nei circoli più conservativi domina il malcontento. Si parla del principe di Prussia, della sua energia, della sua popolarità nell'armata in tal guisa, che non si dubita di accompagnare tal discorso col voto dell'abdicazione del re e della assunzione del principe al trono. Di ciò se ne parla apertamente ne caffè, nelle pasticcerie, nelle osterie, nelle birrerie, dappertutto si commentano certi discorsi tenuti dal principe di Prussia ad alti funzionari e ad impiegati che riferivano del malcontento generale; e dicono che egli si sia espresso in modo da lasciar supporre, che presto v'ardrà un conflitto sia inevitabile. Le espressioni, che gli si attribuiscono sono del resto ben più forti; e, vere, o no che sieno, non mancano di produrre il loro effetto sulla moltitudine. Nei conservativi sono commossi soltanto per tal voci che corrono; ma altre si diffondono, secondo le quali il governo, oggigiorno d'opposizione che egli trovi alla sua politica nella Camera, sarebbe disposto a sciogliere le Camere ed a distruggere la Costituzione, riconvocando la Dieta riunita d'avanzamento. Il fatto sta, che la politica della *Kreuzzeitung* viene sempre più in favore. Corre la voce, che entri nel ministero il sig. Bismark-Schönhausen; la quale candidatura mostra dove spira il vento. — Dicesi, che circa all'Assia la cosa sia come finita, e che si tratti soltanto, se debba permettersi alla Prussia di concorrere nell'occupazione di quel paese. L'intervento nell'olstein è oggetto delle conferenze pendenti; poiché pretendesi, che la Prussia non voglia intervenire essa, né brami di vedere le truppe austriache al Baltico ed al mare del nord.

Sembra, che nel Vürtemberg lo spirito d'opposizione proceda. Il Comitato eletto dalla Camera secondo la Costituzione, agisce come tale, mentre i membri del Comitato del 1848 convocato dal ministero di suo capo, non vogliono accettare, se non forse tre. Frattanto il ministero fa minacciare dalla polizia i membri del Comitato del 1848, cui considera come rei d'alto tradimento perchè agitano il paese, agendo come corpo costituito e legale secondo la Costituzione, che il ministero ha creduto bene di abolire.

FRANCIA. — Parigi 15 novembre. La guarnigione di Strassburgo verrà rinforzata di 4 reggimenti, a motivo dell'agitazione che regna nella Prussia, secondo opinione la Costituzione. Per esaminare il ministeriale progetto di legge sulla guardia nazionale è stata composta una commissione.

BELGIO. — Bruxelles 15 novembre. Il ministero riceve dalla Camera un voto di fiducia a motivo del suo contegno rispetto alla Camera Romana. Il medesimo dichiara di voler prolungare per 6 mesi o per un anno il trattato colla lega doganale alemanna.

TURCHIA. — La *Gazz. d'Agram* ha la Semblanza il 13, che gli insorti della Bosnia, dopo la battaglia di Vranodka erano stati completamente dispersi dalle truppe imperiali turchi. Tuzi pascià, uno dei capi degli insorti, s'era rifugiato a Rajew Selo, sul territorio austriaco. I Raji (cristiani) avevano presa poca parte alla sommossa. — Lo stesso foglio reca fra le recentissime una singolare notizia, che si dovrebbe sapere per altra parte, se fosse vera; ed è che il Sultano sia stato avvelenato, secondo si ha per mezzo dello stesso Omer-pascià da Serrajevo.

APPENDICE.

Perchè tutti i giornali lo commentano, facciamo seguire ai due brani riportati del messaggio del presidente di Francia il riassunto, a poi di seguito il resto.

Riassunto. Tale è, o signori, la rapida esposizione dello stato dei nostri affari. Malgrado la gravità delle circostanze, la legge e l'autorità riconquistarono il loro impero a tal punto, che niuno crede più, o mai possibili i trionfi della violenza. Ma egualmente, più i timori del presente si dileguano, più gli animi si abbandonano alle preoccupazioni dell'avvenire. La Francia, nondimeno, vuole riposare anzi tutto. Comunque, ancora dai pericoli corsi dalla società, ella alcuna parte non prende alle querelle d'uomini, o di partiti, così meschine rispetto ai grandi interessi de quali si tratta.

Io ho sovente dichiarato, allorché l'occasione si offerse di pubblicamente esprimere il mio pensiero, che riguarderei come grandemente colpevoli tutti coloro, i quali messi da ambizione personale volessero compromettere quel poco di stabilità che la costituzione ci garantisce. Di ciò io fui e sono tuttora profondamente convinto. I nemici soli della tranquillità pubblica poterono snaturare gli atti più semplici che nascono dalla mia posizione.

Come primo magistrato della Repubblica, mi correva obbligo di pormi in relazione col clero, con la magistratura, con gli agricoltori, gli industriali, l'esercito, ed io colui con sollecitudine ogni occasione che mi si dette di attestare loro la mia gratitudine per l'aiuto da esso loro prestato; e soprattutto, se il mio nome non meno che le mie cure concorsero a consolidare lo spirito dell'esercito, di cui a termini della costituzione io solo dispongo, egli è questo un servizio, o signori, che io credo aver renduto al paese, imperocché io ho speso mai sempre in vantaggio dell'ordine la mia influenza personale.

La norma invariabile della mia vita politica sarà, in tutte le circostanze, di fare il mio dovere, null'altro che il mio dovere.

Egli è oggi permesso a tutti, tranne che a me, di voler approfittare della revisione della nostra legge fondamentale. Se la costituzione ha in sé vizi e pericoli, voi siete liberi di mostrarli agli occhi del paese. Io solo legato dal mio giuramento, mi chiudo negli stretti limiti segnati da quella.

I consigli generali emissero, in gran numero, il voto della revisione della costituzione. Quel voto non si rivolge che al potere legislativo. Quanto a me, eletto dal popolo, e che non debbo il mio potere che a lui, mi conformerò sempre alle sue volontà legalmente significate.

La incertezza dell'avvenire dà luogo, lo so, a molte apprensioni, risvegliando molte speranze. Deh sappiano tutti, quanto noi amiamo far sacrificio alla patria di quelle speranze, e non vogliamo occuparci che degli interessi di lei.

Se in questa sessione avrete a votare la revisione della costituzione, una costituente verrà a rifare le nostre leggi fondamentali, ed a regolare le sorti del potere esecutivo. Se voi non la voterete, il popolo, nel 1852, manifesterà solennemente l'espressione della sua nuova volontà.

Ma quali elle possano essere le soluzioni dell'avvenire, intendiamoci, affinché non avvenga che la passione, la sorpresa o la violenza siano quelle che decidano della sorte d'una gran nazione: ispiriamo al popolo l'amore del riposo, facendo con calma le nostre deliberazioni; ispiriamogli la religione del diritto, non deviandone mai noi; e allora, e non temono le passioni degli uomini o la instabilità delle leggi.

Quel che soprattutto mi sta a cuore non è, signore, convinti, saper chi governerà la Francia nel 1852, ma sì impiegar il tempo di cui dispongo, in guisa che la transizione, qualunque ella sia, avvenga senza agitazione e senza tumulti.

La scopo più nobile e più degno d'una grande anima, non è investigare, allorché si è al potere, con quali espedienti perpetuarsi, ma vegliare senza posa ai mezzi di consolidare, in poi di tutti, i principi d'autorità e di morale, che non temono le passioni degli uomini o la instabilità delle leggi.

Io vi ho lealmente aperto il mio cuore; voi rispondete alla mia schiettezza con la vostra fiducia, alle mie buone intenzioni col vostro concorso e Dio farà il resto.

Gradite, Signori, l'assicurazione dell'alta mia stima
Luigi Napoleone Bonaparte.

Riassunto Nazionale, 12 novembre 1850.

Finanze. L'insieme della politica ha notevolmente migliorata la condizione delle nostre finanze. Il conto del 1848 vi fu presentato, e vi fece conoscere il saldo definitivo di quest'esercizio.

Si può per un istante credere che il bilancio del 1849, a cagione di circostanze imprevedute allora quando fu votato, importerebbe al tesoro un carico di circa 300 milioni. Grazie ai progressi delle rendite ed alle introdotte economie nei vari servizi, si può affermare, che questo disavanzo sarà diminuito di circa 100 milioni.

Tutto ci fa sperare che il disavanzo del bilancio del 1850 sarà sensibilmente attenuato, e che l'equilibrio annunciato pel 1851 verrà effettuato: il progresso ascendente delle rendite indirette si sostiene i nove primi mesi del 1850; paragonati ai mesi corrispondenti dell'anno precedente, offrono un sopravanzo di più che 28 milioni. Le contribuzioni indirette, le cui tariffe non furono modificate, e che in questo aumento stanno per più di 16 milioni, attestano il ravvicinarsi degli affari ed il miglioramento della sorte delle classi laboriose.

La pace e l'ordine interno produssero i loro frutti; i fondi depositati alle casse di risparmio dal 1° gennaio 1849, relativamente ai rimborsi fatti, sopravanzano di 69 milioni. La cifra del portafoglio della Banca, che era successivamente caduta al disotto di 400 milioni, si è innalzata per modo che il giorno 7 di questo mese superava la somma di 135,000,000 di franchi. Sopprimendo il corso forzato dei biglietti, voi avete ragione di fare fondamento sul risanamento della confidenza, ed i fatti hanno pienamente giustificato questa grave risoluzione; il ritorno ai primitivi statuti non ha scemato, nè l'estensione, nè l'importanza della circolazione.

Se il prodotto delle dogane provò qualche diminuzione, la differenza proviene da ragioni accidentali a voi note, e che si riferiscono al sale ed agli zuccheri coloniali; ma, riguardato nel suo complesso, il nostro commercio internazionale, dopo una forte depressione, nel 1848, si è rialzato nel 1849 con movimento rapido che continua a progredire. Fatta eccezione della straordinaria introduzione dei cereali seguita nel 1847, noi siamo anche su quest'ultimo anno in sopravanzo tanto pel valore delle merci importate ed esportate che pel numero e pel tonnellaggio delle navi.

La riscossione delle contribuzioni dirette si opera con singolare esattezza; il 30 settembre p. p. era in ritardo soltanto un terzo del 12^{mo}; è molto meno di quanto succedeva negli anni più prosperi.

Questi fortunati congiungimenti nel complesso dei fatti relativi alle finanze, malgrado l'abbassamento di molti dazii importanti, ci avranno permesso, dal 1849 al 1851, di dotare il paese di 260 milioni di lavori pubblici, di alleviare le classi più povere soggette a patente, di destinare 27 milioni all'agricoltura, di saldare puntualmente tutte le spese dei bilanci in disavanzo, e di pervenire finalmente, come è nostro vivo desiderio e nostra ferma speranza, a ristabilire l'equilibrio fra i carichi e le rendite annuali dello Stato. Questi risultati si saranno ottenuti senza ricorrere a crediti straordinari, e senza gravare il tesoro di soverchie anticipazioni.

Il paese, non dubitiamone, o signori, sente il miglioramento di questa condizione. Ciascuno potrà riconoscere che le finanze dello Stato, le quali l'anno scorso erano cagione massima delle inquietudini della pubblica opinione, sono oggi ben lungi dallo ispirare le medesime apprensioni, ed io sono lieto di segnalare questo progresso; questa è la ricompensa del buon senso delle popolazioni e dei comuni sforzi del governo e dell'Assemblea; questo sarà anche un incoraggiamento per tutti.

Dopo di essere usciti dal deplorabile sistema dei duodecimi provvisori, il governo si recò ad onore di rientrare completamente nello stato normale. Il bilancio del 1851 fu votato in tempo utile, e quello del 1852 vi sarà presentato al principio del prossimo anno.

Una perfezionamento, chiesto da lungo tempo, si è ora ora effettuato nella pubblica contabilità: la durata degli esercizi è stata, con recente decreto, abbreviata di due mesi. Questo provvedimento, favorevole ad un tempo al tesoro ed ai suoi creditori, accelererà la liquidazione ed il pagamento dei debiti dello Stato, ed agevolerà la formazione ed il giudizio dei conti.

Per secondare le mire dell'Assemblea, l'amministrazione intraprese e quasi compì il riordinamento di tutti i circondari per la riscossione. Questo grande lavoro, il quale avrà per effetto la successiva soppressione, per via di estinzione di 4,300 impieghi, produrrà una considerevole economia.

Tre progetti di legge sopra oggetti degni delle vostre meditazioni non tarderanno ad esservi presentati.

L'uno, esteso nell'interesse dell'agricoltura, del commercio e dell'industria, ha per fine di liberare l'amministrazione dei canali, col mezzo del riscatto delle a-

nze di godimento, dagli oneri che risultano dai registri delle spese.

L'altro progetto di legge regola il modo generale delle pensioni.

Il terzo chiede all'Assemblea i modi ed i mezzi necessari per operare, allo scopo di un miglior riparto dell'imposta prediale, un nuovo estimò delle rendite territoriali. Noi vi proponiamo un provvedimento che, conservando l'attuale prodotto dell'imposta, alleggerirà necessariamente i dipartimenti soverchiamente gravati senza raggirare gli altri.

Lavori pubblici. Per la diminuzione dei crediti si dovettero ritardare lavori necessari e tallentare l'esecuzione dei lavori anche più urgenti. Tuttavia da un anno in qua si sono aperte alla circolazione sezioni importanti di strade ferrate.

Il secondo semestre del 1849 vide aprire le sezioni da Parigi a Châlons-sur-Marne; - Parigi a Tonnerre; - Digione a Châlons-sur-Saône; - Saumur ad Angers; - Versailles a Chartres; - Noyon a Chauny; - Saint-Pierre a Colais. - Totale 574 chilometri.

Nel anno 1850 si sono aperte le sezioni da Châlons-sur-Marne a Vitry; - Metz a Nancy; - Nérondes a Nevers; - Chauny a S. Quintino. - Totale 152 chilometri.

L'anno 1851 vedrà aprirsi le sezioni da Vitry a Bar-le-Duc; - Metz a Saint-Avold; - Strasburgo a Sarrebourg; - Tonnerre a Digione; - Tarrascona a Beaucourt; - Tours a Poitiers; - Angers a Nantes; e, come speriamo, da Chartres alla Loupe. Totale 513 chilometri.

L'industria metallurgica è una di quelle i cui lavori tardano più a rifiorire; nel 1849, le ferriere hanno fabbricato 425,000 tonnellate di ferro fuso, del valore circa di 59 milioni, e 275,000 tonnellate di ferro grosso, del valore di 81 milioni a un dipresso. Oggi l'operosità degli stabilimenti metallurgici sembra che voglia risorgere.

Colle più perseveranti cure si continuano gli studi intesi a mettere alla disposizione dell'agricoltura i mezzi così preziosi per lei, di inaffiare e prosciugare i terreni.

La libertà del carreggio che noi vi proponiamo di stabilire con progetto di legge recente, sarà anche per l'agricoltura e pel commercio un vero beneficio.

Io chiamo soprattutto l'attenzione dell'Assemblea sulla concessione della strada ferrata di Lione. Da questa concessione dipende la ripresa dei lavori di maggior momento, perchè con ciò si potrebbero ripartire fra le altre strade ferrate e gli altri lavori pubblici di qualunque genere le somme di cui questa concessione alleggerirebbe il tesoro.

I nostri interessi politici, commerciali, industriali richiedono che si conducano a termine quanto prima le linee da Parigi a Marsiglia, da Parigi a Strasburgo, da Parigi a Bordeaux, dell'ovest e del centro.

Ora, per terminare queste strade ferrate ed i nostri lavori pubblici in via di esecuzione, il tesoro avrà ancora, al 1.° gennaio prossimo, 585 milioni a spendere, cioè:

Per le strade ferrate	fr. 430,000,000
(di cui 230 per la strada ferrata da Parigi a Lione, e per l'altra da Lione ad Avignone).	
Per i canali, e soprattutto per terminare i canali della Marna al Reno, ed il canale laterale alla Garonna	25,000,000
Per migliorare la navigazione dei nostri fiumi	56,000,000
Per i porti sul littorale dell'Oceano e del Mediterraneo	51,000,000
Per le strade	20,000,000

Totale fr. 585,000,000

Se tutte queste opere rimanessero a carico dello Stato, il tesoro avrebbe dunque ancora 585 milioni a spendere; esse non potrebbero essere condotte a termine che in lungo intervallo di tempo; e con una dotazione media di 70 milioni per ogni anno, come nel 1850 e nel 1851, il loro adempimento richiederebbe ancora quasi nove anni.

Se vien concessa la strada di Lione, ne seguirà pel tesoro un alleviamento di almeno 260 milioni; la qual cosa ridurrà le sue spese a 325 milioni, ed a meno di cinque anni il tempo necessario per terminare questi grandi lavori.

Diminuire le spese del tesoro di 260 milioni, affrettare di quattro anni il compimento delle nostre strade ferrate, sarebbe questo, o signori, un grande ed utile provvedimento.

L'Assemblea, io spero, sarà al pari di me convinta dell'immensa utilità di una pronta concessione della strada ferrata da Parigi a Lione, pel complesso di tutti i nostri lavori.

(continuerà)